

183° REGGIMENTO FANTERIA "NEMBO"

".....e per rincalzo il cuore"

- C O M A N D O -

AGLI UFFICIALI DEL "NEMBO"

Il tempo, con il suo inesorabile trascorrere, mi fa intravedere ormai prossima la scadenza della data nella quale dovrò, purtroppo, lasciare il Comando del Reggimento.

L'urgenza dei problemi da affrontare e risolvere, gli impegni di carattere addestrativo e di ogni altro genere, che hanno caratterizzato l'arco dei mesi durante il quale ho avuto l'onore di essere il vostro Comandante, non mi hanno consentito di dedicare alla vostra formazione morale e professionale tutto il tempo che sarebbe stato necessario.

Nei frequenti contatti intercorsi tra di noi ed in occasione di rapporti ho spesso trattato argomenti connessi con tale formazione, ma le esigenze contingenti mi hanno indotto ad affrontare la materia in modo frammentario.

E', ora, mio intendimento raccogliere, secondo un ordine logico e consequenziale, gli "spunti" che hanno formato oggetto di discussioni e di commento nel corso di questo breve, ma pur fecondo periodo di comune attività.

Tratterò, in successione, l'UOMO, il SOLDATO ed il COMANDANTE, per riepilogare le qualità che, a mio avviso, debbono caratterizzare le tre persone di questa "trinità" e la cui sintesi si identifica nella figura del "CAPO". Su questa figura ciascuno di noi Ufficiali deve sforzarsi costantemente di modellare la propria personalità, perchè Capi si nasce, ma Capi anche si diventa.

L'UOMO

Costituisce il tronco sul quale si innestano le personalità del Soldato e del Comandante. Da tale constatazione, discende l'importanza fondamentale delle qualità che debbono costituire il patrimonio morale dell'Uomo, quale materia

prima indispensabile alla formazione del Soldato e del Comandante.

Riepilogherò, di seguito, le qualità che - a mio avviso - debbono costituire il patrimonio morale dell'Uomo:

- dominio di sè stesso: non "perdere la testa", specie quando tutti coloro che ti sono vicini la perdono;
- fiducia in sè stesso: credere in sè stesso, nelle proprie qualità e nelle proprie forze, ma non oltrepassare i limiti oltre i quali si sconfina nella presunzione;
- generosità: comprendere e giustificare le carenze altrui;
- equilibrio: non ritenersi il più saggio, nè il più bravo;
- immaginazione e realismo: i piedi saldamente ancorati alla realtà costituiscono la migliore "presa di terra" per l'"antenna" dei sogni;
- senso della misura: affrontare il successo o la sconfitta senza lasciarsi inorgoglire dal primo o abbattere dalla seconda;
- forza d'animo, tenacia: "vedere le cose, per cui hai dato la vita spezzate e curvarti a ricostruirle con utensili logorati";
- audacia e spregiudicatezza: saper rischiare in un giro di "testa e croce" quanto la Fortuna ed il Successo ci hanno permesso di raccogliere;
- modestia: non perdere mai il senso delle proporzioni e non sopravvalutare se stessi, specie quando la Fortuna ci è amica o qualora si goda la benevolenza dei Grandi e dei Potenti;
- padronanza di sè e distacco dagli uomini: tutti i nostri simili contano, ma nessuno dovrà contare troppo per noi;
- capacità creativa: "saper riempire il minuto che non perdona, coprendo una distanza che valga i sessanta secondi".

Possedere una soltanto delle accennate qualità costituisce, per un uomo qualsiasi, un patrimonio di inestimabile valore morale.

Colui il quale fosse dotato di tutte, avrebbe le "carte in regola" per ^{im}orsi di diritto tra i suoi simili. Evidente_{mente} tali qualità non costituiscono un dono naturale, ma si acquistano attraverso il quotidiano esercizio della volontà, il cui ruolo è determinante nella formazione della Personalità di ciascun individuo.

IL SOLDATO

Il Soldato è il cittadino più completo: è, infatti, "colui che ha diritto di portare le armi".

Tale onore comporta, necessariamente, che nel Soldato siano presenti, ed in misura rilevante, quelle qualità che abbiamo riconosciuto essere doti qualificanti dell'Uomo in genere. Tra esse acquistano particolare spicco:

- il senso della responsabilità;
- il coraggio delle proprie azioni;
- la fiducia in sé stessi;
- lo spirito d'iniziativa;
- la lealtà ed il sentimento dell'onore.

Tali qualità potranno adeguatamente estrinsecarsi in un ambiente nel quale alla "disciplina di coercizione" si sia sostituita la "disciplina della convinzione"; la sola in grado di far leva sulla forza di volontà liberamente e coscientemente esercitate dal singolo, il quale diventa, nel contesto del reparto, un elemento partecipe, attivo ed intelligente dello sforzo comune. Ai Quadri si richiede, non solo il possesso di tali qualità, ma altresì il dovere di creare le condizioni ambientali che favoriscono lo sviluppo delle stesse tra i dipendenti. Infatti, solo alimentando il senso della responsabilità e, contemporaneamente, lo spirito di iniziativa si potrà ovviare alla superficialità, alla leggerezza ed all'incoscienza.

IL COMANDANTE

Il Comandante è colui che:

- vede, pensa ed agisce nel vero interesse della collettività che gli è sottoposta;
- sa, vuole, realizza e, nello stesso tempo, colui che fa sa pere, fa volere, fa realizzare;
- cosciente di ciò che vuole, sa proporzionare lo sforzo al risultato da ottenere;
- sa organizzare il lavoro dei subordinati e ne coordina armonicamente gli sforzi;
- sa farsi obbedire e, nello stesso tempo, sa farsi amare;
- non viene imposto, ma si impone;
- serve coloro ai quali comanda;
- non trasforma il Comando in privilegio, le facoltà in abusi (altrimenti non è un Comandante, ma un Profittatore).

In ordine a quanto precede, quali dovrebbero essere le qualità che si richiedono ad un Comandante ?

Ogni elencazione risulterebbe incompleta; tuttavia tenterò di indicare quelle che, a mio avviso, appaiono senz'altro indispensabili:

- competenza: "la più grande immoralità è quella di fare un mestiere che non si sa fare". La preparazione professionale del Comandante è un fattore determinante da cui deriva la stima dei subordinati. Essa è, inoltre, garanzia per la Istituzione, che gli affida la responsabilità di guidare un complesso di uomini e di decidere del loro destino nell'ambiente caldo del combattimento;
- senso del reale: conoscere il proprio mestiere è necessario ma non sufficiente; un Comandante deve conoscere anche la realtà sulla quale deve esercitare la sua azione;
- padronanza di sé: un Capo degno di comandare i propri subordinati deve essere capace - anzitutto - di comandare a sé stesso, in ogni situazione felice od avversa;
- distacco da sé stesso: il Comandante, quale rappresentante dell'interesse generale, non deve ricercare vantaggi particolari, nè gloria personale. Tende al suo scopo perchè

- questo è il suo dovere, non per il suo successo personale;
- rispetto: un Comandante avrà sempre ^{WAWU}dei Superiori dei quali deve onorare l'autorità, anche per essere d'esempio a coloro che la devono rispettare in lui;
 - disciplina: con quale diritto si comanda gli altri se non si è capaci di obbedire ?
 - dignità: rispetto e disciplina nei confronti dei Superiori sono un dovere. Adulazione, servilismo e conformismo sono gravi difetti che sviliscono la figura del Comandante nella considerazione dei subordinati;
 - spirito di coordinamento: è indispensabile per indirizzare gli sforzi esercitati dai singoli o dalle unità dipendenti verso un unico obiettivo;
 - autorità: la fermezza del Comandante è garanzia ed incoraggiamento per la parte onesta e coscienziosa dei subordinati, ma è anche il freno più efficace nei confronti di quella parte che tende a sovvertire l'ordinata progressione dell'Unità verso la comune meta.
Più il Comandante è forte e meno ha necessità di far ricorso alla forza;
 - equità: la giustizia è la prima qualità che un uomo richiede a colui che è investito di autorità;
 - tatto: un Comandante non deve mai dimenticare questo principio: egli è chiamato a comandare ad uomini e non a macchine; cioè, ad individui dotati di fierezza, di sensibilità o anche di suscettibilità.

Ho così tenuto fede al mio assunto: riepilogare le qualità che concorrono alla formazione della Personalità dell'UOMO-SOLDATO-COMANDANTE.

Non pretendo di averle elencate tutte, mi auguro di non aver trascurato quelle che, a mio giudizio, ritengo fondamentali.

Ho voluto, così, fornire ai miei collaboratori "spunti" di meditazione, nonché consigli e massime a cui ispirare il comportamento nell'esercizio quotidiano della loro difficile ma affascinante attività.

MARCESINA, zona del Campo d'Arma, 24 giugno 1969.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Andrea PERACIN -